

Gazzetta del Sud 22 Agosto 2011

Lascia la località protetta, suicida a Rosarno.

Per morire ha scelto la maniera più atroce. Maria Concetta Cacciola, 31 anni, testimone di giustizia ha ingerito acido muriatico. L'ha fatto sabato sera, poco dopo le 19, nel bagno della sua abitazione di Rosarno, all'angolo tra via Don Gregorio Varrà e via Pola, dove l'hanno trovata agonizzante i genitori. I soccorsi sono risultati inutili. È morta tra spasmi terribili poco dopo essere giunta all'ospedale di Polistena.

Una vicenda sconvolgente che ha come protagonista una donna cresciuta in un ambiente impregnato dei disvalori della 'ndrangheta ma che, a un cento punto della sua esistenza, aveva deciso di chiudere con l'ingombrante passato e dare un'opportunità di cambiamento a se stessa e ai tre figliolotti.

Maria Concetta Cacciola voleva allontanarli da una famiglia che considerava ormai totalmente compromessa nei suoi valori e nelle scelte. Lei era figlia di Michele Cacciola, a sua volta cognato del boss Gregorio Bellocco, uno dei pezzi da novanta della 'ndrangheta di Rosarno. Quasi non bastassero i legami parentali del genitore, a pesare sulla scelta della donna c'era stata anche la carriera criminale del marito, Salvatore Figliuzzi che si trova attualmente in carcere dove sta finendo di scontare una condanna a 8 anni di reclusione per associazione mafiosa.

Sul finire dello scorso mese di maggio c'era stato il grande passo. Maria Concetta Cacciola si era presentata ai magistrati della Dda manifestando il suo proposito di rendere delle dichiarazioni sulle attività di persone che lei conosceva bene. Non si ha contezza del contenuto di quelle dichiarazioni ma sembra facile supporre che vertevano sull'operato di elementi che sono nell'orbita del clan Bellocco, un'organizzazione che a Rosarno detiene il potere mafioso equamente diviso con la cosca Pesce.

La donna era stata sentita dai sostituti Alessandra Cerreti e Giovanni Musarò e aveva, di fatto, iniziato il suo percorso di testimone di giustizia con la supervisione del capo della Dda, il procuratore Giuseppe Pignatone. Sembra che gli inquirenti siano rimasti particolarmente colpiti dalla decisione e dalla forza di quella giovane donna che aveva fatto una scelta così importante. Non era passata inosservata anche la sua paura, sentimento che prova chi è cosciente di quanto sta facendo e si rende conto delle difficoltà da affrontare.

Trasferita in una località protetta, Maria Concetta Cacciola vi è rimasta fino al 10 agosto scorso. È tornata, quindi, a Rosarno a riabbriacciare i figliolotti rimasti a casa dei nonni in attesa del perfezionamento delle pratiche per il loro trasferimento nella sede protetta.

Ma ormai qualcosa si era rotto. La donna non era più tranquilla. Chi l'ha vista negli ultimi giorni si è trovata davanti una persona che non era più la stessa. Alla fine Maria Concetta Cacciola non ha retto il peso della grande responsabilità che si era assunta quando aveva scelto di diventare una testimone di giustizia. Non è da escludere che ci siano state delle pressioni. Può darsi che si sentisse minacciata, che temesse per l'incolumità propria e dei propri cari.

Fatto sta che nella serata di sabato si è consumata la tragedia. La sorte ha riservato ai genitori, che abitano a poca distanza, di fare la scoperta del corpo agonizzante di Maria Concetta Cacciola. A quel punto è iniziata la corsa disperata quanto inutile verso l'ospedale di Polistena. La speranza che si potesse compiere il miracolo si è dissolta nell'arco di pochi minuti. Per la giovane donna non c'era ormai più nulla da fare.

La donna è morta e si è portata nella tomba i suoi segreti. Al momento non è dato sapere se ha lasciato qualche lettera, qualche messaggio. Sulla tragica fine di Maria Concetta Cacciola indaga il personale del Commissariato di Gioia Tauro con il coordinamento del procuratore di Palmi Giuseppe Creazzo. Stamattina sarà eseguita l'autopsia.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS